

Venezia, 7 luglio 2024

*Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.*

### **A forza di liberismo, ecco il fascismo. E ora, che fare?**

Nel panorama politico europeo, le elezioni francesi non sono elezioni qualsiasi. I risultati del primo turno sono molto chiari: il macronismo è morto, e ora la Francia deve scegliere. Da una parte, la destra nazionalista, lepenista e razzista del RN, che molto probabilmente andrà al potere domenica; dall'altra, un progetto alternativo di società, in grado di andare oltre il cartello elettorale rappresentato dal Nuovo Fronte Popolare.

In Italia, abbiamo già vissuto una versione, leggermente emendata, del primo scenario: prima, nel 2022, la vittoria della destra di Giorgia Meloni alle elezioni politiche; poi, qualche settimana fa, una nuova avanzata di FdI, in occasione del rinnovo del Parlamento Europeo.

Qual è la lezione che dobbiamo trarre dalla lunga serie di successi della destra estrema? (non solo in Francia, non solo in Italia ma anche in Olanda, e domani forse in Germania). La diagnosi appare di una indiscutibile evidenza: a forza di politiche liberiste, a forza di predicare e praticare la sovranità del mercato e del capitale privato come unica via (non solo da parte delle cosiddette forze moderate e conservatrici ma anche da parte di governi che si richiamavano alla tradizione socialista e socialdemocratica), le società europee sono diventate via via più ingiuste, più povere, più divise. E quando si semina iniquità, povertà e frustrazione, si raccolgono paura, intolleranza e rancore. Questo stato di cose – il '900 dovrebbe averlo insegnato – è il miglior terreno di coltura per un'adesione massiccia (di popolo!) a una destra corporativa e autoritaria, poco importa se pre, post o a-fascista.

Possiamo continuare a far finta di niente (è quello che del resto rischia di fare il nuovo Parlamento Europeo, che molto probabilmente si troverà a votare il copia-incolla della maggioranza Ursula di 5 anni fa; una replica che ignora gli sconvolgimenti di questi ultimi anni: due guerre ai confini europei e un'economia europea sempre più in affanno per lo scontro globale USA-Cina). Oppure si tratta di prendere atto che un cambiamento radicale è necessario e urgente, se non vogliamo rivivere nel XXI secolo i medesimi drammi che hanno martoriato il '900: guerre mondiali e civili, distruzione, barbarie e sofferenza.

L'appello a voltare pagina è da rivolgere in primis a quella che storicamente è definibile come la Sinistra. Quella stessa Sinistra che dopo il crollo del muro di Berlino si illuse che la nuova società aperta si dovesse fondare sul binomio capitalismo-democrazia.

Oggi è evidente che quel progetto di società era radicalmente sbagliato e impraticabile: il capitalismo non è coniugabile con effettive forme di democrazia economica e sociale, per la semplice ragione che è un modello socialmente e ambientalmente insostenibile. Il capitalismo rivela sempre più la sua natura nociva: si nutre di ogni risorsa positiva disponibile (umana, ambientale, culturale), ed è indifferente nella sostanza a qualsiasi

preoccupazione etica; gli stessi tentativi di riformarlo o di emendarlo si rivelano ciclicamente fallimentari.

Costruire un nuovo progetto di società per i popoli europei non è una passeggiata; è qualcosa che non nasce in una notte. Innanzitutto, occorre ridare speranza, fiducia, visione a intere comunità che una società nuova, aperta, inclusiva e post-capitalistica è possibile.

Rompere il credo nel "libero mercato" è il primo passo. Adottare misure economiche di protezione non significa adottare politiche di destra, come molti al centro e a sinistra si ostinano a predicare. Governare l'economia europea vuol dire decidere su questioni dirimenti come l'energia e la casa, l'agricoltura e il cibo, i sistemi di trasporto, la scuola, la sanità.

Nessuno di questi comparti può essere lasciato alle libere fluttuazioni del mercato, tantomeno il mercato delle armi diventato in questi ultimi anni il miglior business per i grandi gruppi economico-finanziari.

Le grandi decisioni devono coinvolgere le comunità, mettendo in gioco forme di democrazia dal basso, pratiche locali di governo dell'economia, in grado di rompere gli steccati dei paradigmi acquisiti (ad esempio, il primato del privato sul pubblico).

Sono i partiti e i movimenti di Sinistra capaci di interpretare questa nuova domanda? Sapranno aprirsi a pratiche inclusive, annullando le vecchie rendite di posizione, le logore forme di oligarchia politica che tanto male hanno fatto alla democrazia?

Un percorso politico dove tutti possano ricercare e sperimentare, senza retorica, senza scorciatoie, senza pregiudizi.

Ragionare sul voto francese può servire moltissimo all'Europa, e ancor più all'Italia.

Anche qui, a Venezia, in questa città così esposta ai venti della globalizzazione, questa riflessione può essere seriamente l'unico modo per voltare pagina e scrivere un pezzo, piccolo ma di grande significato, della comune storia futura.

**Ottant'anni fa:** l'8 luglio 1944, **Ubaldo Belli, Luigi Borgato, Bruno Crovato, Piero Favretti, Augusto Picutti**, antifascisti, venivano uccisi a Venezia da sgherri fascisti. Sono ricordati da lapidi poste sulle loro case nel sestiere di Cannaregio, tra S. Canciano e S. Leonardo.

**Uno strano paese.** L'Italia, dove si blatera di "merito" e dove un CT che fallisce in 'sto modo resta al suo posto, come del resto pure il presidente inossidabile della federazione.

**Presidenzialismo.** «Goccia a goccia, il presidenzialismo sta inzuppando il ventre della società italiana», Michele Ainis, *Capocrazia-Se il presidenzialismo ci manderà all'inferno*, 2024.

## **RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov**

### **Cecità**

«Non siamo diventati ciechi, secondo me lo siamo. Ciechi che, pur vedendo, non vedono.»

Una citazione da *Cecità*, romanzo del 1995 del Premio Nobel per la letteratura José Saramago; una perfetta metafora su quello che i Sapiens hanno di fronte, ma si ostinano a rifiutarsi di vedere.

## **DISCORSI**

### **Discorso del serbatoio**

Il serbatoio indica  
voragini dantesche

Lucifero beve  
moltissimo

**Era l'8 agosto 2020.** Pochissimi, meno di 4 (quattro), anni fa entrava in vigore un ponderoso decreto-legge che, all'art. 95 istituiva l'"Autorità per la Laguna di Venezia". Tuttavia, da allora questa non ha mosso un dito. Tra novembre scorso e questa primavera si è dipanata la nomina del suo presidente ma ad oggi non è dato sapere esattamente dove/come l'Autorità si sia effettivamente insediata (numero di telefono, email, campanello da suonare?). Ora però per iniziativa del Governo (del ministro delle infrastrutture) spunta un nuovo decreto-legge (n. 89, del 29 giugno) che all'art. 4 riguarda espressamente Bari e Venezia e per l'Autorità prevede alcune deroghe alla normativa nazionale per assumere personale. Grazie parlamentari veneziani per la vostra iniziativa legislativa! Grazie pure alle istituzioni locali veneziane e venete per il loro accompagnamento costruttivo all'operare della nuova Autorità! Qui la nuova norma:

[DECRETO-LEGGE 29 giugno 2024, n. 89 - Normattiva](#)



Attivisti ebrei pro-Palestina in un'intervista a "The Jerusalem Post": «Come ebreo americano non ho nessun obbligo di appoggiare Israele».

[Jewish pro-Palestine activist to 'Post': As an American Jew I have no obligation to support Israel \(msn.com\)](https://www.msn.com)